

Andrà tutto bene?

UN AVVENTO SPECIALE
PER ALLENARE LA SPERANZA



Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca

LETTERA PER L'AVVENTO 2020

Caro fratello, cara sorella,

ti ricordi senz'altro i disegni con la scritta *Andrà tutto bene!* disseminati un po' ovunque nei giorni del lockdown di primavera: un periodo con maggiori limitazioni rispetto alla situazione odierna, eppure segnato da un atteggiamento diverso, più ottimista e positivo.

Quelle scritte, come le bandiere e le canzoni dai balconi, hanno lasciato il posto a una sensazione diffusa di incertezza e paura, segnata dal susseguirsi di annunci e smentite, di misure sempre più restrittive, di timori circa il futuro, di contrasti a livello politico e sociale, di polemiche rabbiose e sterili su dati e decisioni... e anche dal venir meno dello spirito di solidarietà e persino della stima per chi è in prima fila. Se oggi si dovessero rifare quei disegni, il coraggioso punto esclamativo si vedrebbe probabilmente sostituito da un timoroso punto interrogativo: *Andrà tutto bene?*

In questo clima, ecco affacciarsi l'Avvento e il Natale. Non saranno "i soliti", da molti punti di vista. Per questo vorrei condividere con te qualche pensiero, per cogliere non tanto i limiti, ma soprattutto le opportunità di questo tempo speciale.

L'ANNO LITURGICO: PALESTRA DEL CRISTIANO

La Chiesa, offrendoci di ricominciare il ciclo dell'anno liturgico, ci propone un percorso di “allenamento” degli atteggiamenti di base della vita cristiana. Come sa bene ogni *trainer*, per coltivare la forma c'è bisogno di potenziare in modo distinto, con esercizi appositi, le diverse parti del corpo. Non si può fare tutto insieme: anche se la persona è sempre interamente coinvolta, l'attenzione si concentra su un gesto, un muscolo o una giuntura in particolare, perché migliorando quello si accresca il livello complessivo delle prestazioni.

I diversi tempi dell'anno liturgico funzionano un po' alla stessa maniera: ciascuno focalizza l'attenzione su una dimensione della vita e della spiritualità cristiana, perché possa migliorare e crescere. Ne abbiamo bisogno, perché ogni anno ci troviamo, a fare i conti con qualcosa di diverso: vicende belle e disgrazie; nascite e morti; guarigioni e malattie; cambiamenti importanti nel lavoro, nella scuola, negli affetti o nella residenza... A volte tutto questo ci disorienta e ci allontana dalla fede e dalla Chiesa.

In altre parole, lo stato di forma della nostra vita cristiana non è acquisito una volta per sempre: ha bisogno di essere mantenuto e migliorato, altrimenti declina e ci troviamo appesantiti e fiacchi nello spirito. La vita nuova del cristiano, infatti, è dono di Dio, ma è affidata a ciascuno perché la accolga e le permetta di svilupparsi in pienezza; se

ciò non accade, essa non muore, ma diminuisce la sua rilevanza per l'esistenza concreta, fino, magari, a non contare più nulla.

AVVENTO, *TRAINING DELLA SPERANZA*

Che cosa alleniamo, dunque, nel tempo di avvento? Senza dubbio la speranza. Senti come ne parla il Catechismo della Chiesa Cattolica:

La speranza assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità. (n. 1818)

La speranza dona uno sguardo positivo verso il futuro, nonostante le difficoltà del presente: è un antidoto potente contro il pessimismo che provoca indifferenza e spinge al “si salvi chi può!”.

La speranza, dunque, come attesa vigile e operosa del futuro di Dio, è al centro del tempo di Avvento. La riconosciamo nelle parole dei profeti per il cammino travagliato del popolo di Israele, nella testimonianza coraggiosa del Battista, nella disponibilità umile e forte di Maria, la

ragazza di Nazareth: tutti costoro hanno sperato nella venuta del Signore, che si è compiuta nella pienezza dei tempi.

L'Avvento ci invita, inoltre, a riconoscere l'irrompere del Signore nell'attualità, "in ogni uomo e in ogni tempo", poiché egli continua a dare compimento ai desideri e ai progetti di bene presenti nel cuore delle persone.

L'Avvento, infine, ci fa fissare lo sguardo verso il termine ultimo del cammino dell'umanità, verso quei "cieli nuovi e terra nuova", nei quali ogni lacrima sarà asciugata, la morte sarà vinta per sempre e i nostri occhi vedranno il volto di Dio.

DUEMILAVENTI: UN AVVENTO DA NON SPRECARRE

Ben venga, allora, questo Avvento! Abbiamo proprio bisogno di allenare la speranza, per non lasciarci schiacciare dall'incertezza e dalla paura, che ci rendono tristi ed egoisti. Tristi perché egoisti: chiusi agli altri e quindi più soli, anche se circondati di oggetti e pieni di soldi. Egoisti perché tristi: incapaci di gioire e di farci coinvolgere delle tante cose buone, belle e autentiche che accadono intorno a noi.

Fratello, sorella, lasciati aiutare da questo tempo a recuperare la pienezza e la forza della speranza che è in te, come dono di Dio. Permetti a questo Avvento di allenare la tua

speranza, per essere all'altezza delle prove di questo tempo. Ti propongo cinque semplici "esercizi".

Ascoltare, nel silenzio, la Parola

Gli uomini e le donne della Bibbia hanno vissuto di speranza; essi ci insegnano ancora ad attendere trepidanti lo sposo, a custodire responsabilmente i beni affidati dal padrone, a camminare insieme, con fatica, verso la terra promessa da Dio. Fermati ogni giorno qualche istante a meditare le letture del giorno, magari con l'aiuto di qualche commento (ce ne sono anche in internet): sentirai rifiorire in te una speranza più forte di ogni problema.

Riconoscere con attenzione i segni della venuta di Cristo

Quante cose buone, belle e autentiche accadono quotidianamente! Quante persone operano senza stancarsi per gli altri! Di quanti beni è colmata la nostra vita! Accanto ai delitti e alle sventure che i media strombazzano e che ci avvelenano il cuore, c'è un mondo di bene da scoprire, vicino e lontano da te. Non lasciar passare una giornata di questo Avvento senza aver scorto la vicinanza del Signore in qualche episodio o persona, senza aver ringraziato Dio per ciò che continua ad operare in mezzo agli uomini: sentirai un senso di gratitudine che ti dà coraggio.

Ravvivare nel cuore il desiderio del Regno di Dio

Gesù ci invita a desiderare prima di tutto il Regno dei cieli, cioè un mondo che funziona secondo il volere di Dio: un mondo giusto, senza persone scartate; un mondo sano, senza devastazioni del creato; un mondo fraterno, dove tutti sono accolti nonostante i loro limiti; un mondo pacifico, senza violenza; un mondo autentico, senza inganni e falsità... Avere grandi desideri non è utopia, ma la sola garanzia per non accontentarsi semplicemente di sopravvivere. Coltiva i tuoi sogni di bene: sentirai rinascere la voglia di spendere la vita per qualcosa di veramente valido.

Fare semplici gesti di bene senza scoraggiarsi

Un pezzettino di Regno è affidato anche a te; se lo desideri e ci spera, comincia a realizzarlo! Forse le tue azioni non producono grandi cambiamenti, ma la speranza aiuta ad aver fiducia che nulla di buono va perduto. Una telefonata a una persona sola, un aiuto al vicino o al collega, il sostegno a un'opera caritativa, la rinuncia a qualcosa di superfluo, un'offerta per l'Avvento di fraternità, un gesto di tenerezza in famiglia... Piccole cose, possibili anche in zona rossa", umili ma autentiche primizie del mondo nuovo: sentirai la gioia del bene e la convinzione che ne vale sempre la pena.

Invocare insieme ai fratelli l'incontro con il Signore

Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni! (Ap 22,17) La preghiera della Chiesa apre il cuore all'accoglienza del Signore, che sempre ti cerca e desidera abitare nella tua vita. Ogni domenica d'Avvento si ripete l'antica invocazione *Maranatha!* (1Cor 16,22): Signore nostro, vieni! Non perdere, caro fratello e cara sorella, l'appuntamento domenicale nella tua comunità, quando insieme leviamo in alto i cuori, per ossigenare la nostra speranza con il nuovo e santo Respiro della Pasqua di Cristo: sentirai la forza di una presenza che non ti abbandona mai.

SIATE LIETI: IL SIGNORE È VICINO!

Mentre la cara comunità cristiana di Filippi vive fatiche e prove, Paolo è in carcere ad Efeso. Prigioniero, in attesa di condanna, sperimenta, anche attraverso semplici gesti di amicizia, che il Signore non lo lascia solo. E scrive:

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione,

fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil 4, 6-9)

È la gioia della speranza, nonostante tutto! E ce n'è in serbo anche per te, in questo Avvento speciale.

PER FINIRE, DUE PREGHIERE

Mi piace concludere questa semplice lettera con due preghiere: la prima è di Santa Teresa di Calcutta, l'altra è tratta dal Messale, che inizieremo ad usare nella nuova edizione proprio in Avvento; entrambe chiedono che la speranza non sia vinta, ma ci porti verso il fratello e verso Dio.

*Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare*

*per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.*

***L**iberaci, Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.*

Si. Amen. Vieni, Signore Gesù!

Caro fratello, cara sorella, un lieto Avvento e un sereno
Natale a te e alle persone a te care.

Lucca, 22 novembre 2020

+ Paolo Giulietti



ARCIDIOCESI
DI LUCCA